«L'Ellisse», XX/1, 2025

Abstract e DOI dei contributi

Autore: Andrea Talarico (Università Roma Tre – andrea.talarico@uniroma3.it)

Titolo: *Ancora sulla* Disperata *del Pistoia. Con un'appendice sulla* Desperata *di Pietro Aretino*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.20.I.2025.01

Abstract
Il contributo prende in esame la 'Disperata' *La nuda terra s'ha già messo il manto*. L'analisi completa della tradizione ha fatto emergere nuovi elementi di rilievo. In primo luogo, è stata rinvenuta una diversa redazione de *La nuda terra*, tràdita dal ms. Ital. 560 della BNF con un sonetto accompagnatorio inedito, che avvalora l'attribuzione del componimento al Pistoia, messa in dubbio dai precedenti studi di Valentina Olivastri. L'analisi della tradizione a stampa, poi, ha permesso di dare conto della fortuna e delle modalità di circolazione del capitolo, dal momento che un errore peculiare di alcune stampe permette di riconoscere la forma in cui leggevano il componimento Antonio Salvazo, autore di una *Controdisperata*, e Pietro Aretino, che nella sua *Desperata*, pubblicata nell'*Opera nova*, rielabora e impiega numerosi materiali prelevati dalla stessa. Si fornisce inoltre l'edizione de *La nuda terra* nella versione a stampa nota più antica, impressa tra le *Rime* di Cesare Torto, e in quella del ms. Ital 560 della BNF, incluso il sonetto accompagnatorio.

The essay examines the 'Disperata' *La nuda terra s'ha già messo il manto*. A full analysis of the tradition brought to light important new elements. First, a different version of *La nuda terra* was found. It comes from ms. Ital. 560 of the BNF, which includes an unpublished accompanying sonnet. This supports the attribution of the poem to Pistoia, questioned in previous studies by Valentina Olivastri. The analysis of the printed tradition also provided insight into why the chapter was successful and how it circulated, given that a peculiar error in some of the prints makes it possible to see the form in which the work was read by Antonio Salvazo – author of *Controdisperata* – and Pietro Aretino, who reworks and uses numerous elements from it in his *Desperata*, published in the *Opera nova*. The essay also contains the oldest known printed edition of *La nuda terra*, found among Cesare Torto's *Rime*, as well as the version from ms. Ital 560 of the BNF, which includes the accompanying sonnet.

Autore: Enrico Garavelli (University of Helsinki – enrico.garavelli@helsinki.fi)

Titolo: *Inezie senili e bassure cispadane. Manoscritti farnesiani da Napoli a Parma*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.20.I.2025.02

Abstract
Attraverso lo studio delle corrispondenze intercorse tra Ireneo Affò (1741-1797) e Francesco Daniele (1740-1812), e tra questi e Paolo Maria Paciaudi (1710-1785), si seguono gli spostamenti di alcuni manoscritti già appartenuti alla Biblioteca Farnese di cui il Daniele entrò in possesso e offrì, in due distinte occasioni, a Ferdinando I di Borbone, duca di Parma. Alcuni di questi pezzi vengono anche identificati (segnatamente i *Parm*. 166 e 681 della Biblioteca Palatina di Parma e quello segnato *Raccolta manoscritti*, 86 del locale Archivio di Stato), altri restano irreperti.

Through an examination of the correspondence exchanged between Ireneo Affò (1741–1797) and Francesco Daniele (1740–1812), and between them and Paolo Maria Paciaudi (1710–1785), the essay traces the movements of several manuscripts originally housed in the Farnese Library. These manuscripts subsequently came into Francesco Daniele's possession and were, on two separate

occasions, offered to Ferdinand I of Bourbon, Duke of Parma. Some of these items have also been identified (notably, *Parm*. 166 and 681 from the Palatina Library in Parma, and the manuscript labeled *Raccolta manoscritti*, 86 from the local State Archives) while others remain untraced.

Autore: Marianna Liguori (Università di Padova – marianna.liguori@unipd.it), Elisabetta Olivadese (Università di Bergamo – elisabetta.olivadese@unibg.it)

Titolo: *Attraverso Villa Borghese con Ludovico Leporeo. Un caso secentesco di 'poesia di villa'*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.20.I.2025.03

Abstract
Il saggio presenta i primi risultati della ricerca condotta sul poemetto in 109 sestine dal titolo *Villa Borghese* di Ludovico Leporeo (1582-1655). Pubblicato a Roma, presso la Stamperia della Camera Apostolica, nel 1628, del poemetto è stata ora rinvenuta anche una redazione manoscritta presso l'Archivio Segreto Vaticano, Fondo Borghese, serie I, 425*bis*, che presenta varianti significative rispetto al testo giunto a stampa. Il contributo, nelle sue due parti, illustra la struttura e i contenuti del poemetto periegetico, analizzando e verificando l'impiego dell'ecfrasi alla luce delle fonti documentarie sullo stato originario della villa primo-secentesca. Vengono poi confrontate le due redazioni del testo, manoscritta e a stampa, rilevando le differenze più significative a dimostrare il peso dell'intento encomiastico nella rielaborazione dell'opera.

This essay presents the preliminary findings of research on Ludovico Leporeo's (1582– 1655) poem *Villa Borghese*, composed of 109 sestets, published by the Stamperia della Camera Apostolica in Rome in 1628. A manuscript version of the poem has now been found in the Vatican's Secret Archives – Fondo Borghese, series I, 425*bis* – which contains significant variations with respect to the printed edition. The study is divided into two parts. The first part of the essay explains the structure and content of this periegetic poem, analyzing and verifying the use of ekphrasis in relation to documentary and historical sources concerning the original state of the early-seventeenth-century villa. In the second part, two versions of the poem – one handwritten and the other printed – are compared, noting the most significant differences to demonstrate the weight of the encomiastic intent behind reworking the poem.

Autore: Alessandro Pancheri (Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara – alessandro.pancheri@unich.it)

Titolo: *L'Autografo Napoletano delle* Operette morali*: sondaggi e ipotesi per un'edizione*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.20.I.2025.04

Abstract
Un esame senza pregiudizi dell'autografo delle *Operette morali* (*A*) conservato dalla Biblioteca Nazionale di Napoli, C.L. IX, fornisce un'immagine della composizione leopardiana entro la quale la rigida distinzione tra scrittura di getto, elaborazione e trascrizione tende a farsi fluida, dando luogo a un modello in cui la stesura del testo viene ad assestarsi in corso d'opera. L'ipotesi di lavoro è argomentata ricorrendo all'analisi tipologica delle numerosissime varianti immediate (identificate come "esitazioni compositive") e dei tempi della scrittura delle operette su *A*. Svanisce dunque l'immagine di un unico e omogeneo antigrafo, sostituita da quella di singoli antefatti testuali diversificati, quanto al livello di definizione, di operetta in operetta. In chiusa si sottopongono al lettore dubbi e ipotesi riguardo alla modalità di realizzazione di un'edizione critica del testimone.

An unprejudiced examination of the autograph of the *Operette morali* (*A*) preserved in the Biblioteca Nazionale in Naples, C.L. IX, provides an image of Leopardi's composition within which the rigid distinction between draft writing, elaboration and transcription tends to become fluid, giving rise to a model in which the composition of the text is established during the course of the work. The working hypothesis is argued by resorting to the typological analysis of the numerous immediate variants (identified as "compositional hesitations") and of when the individual operettas on *A* were written. The image of a single, homogeneous antigraph thus vanishes, replaced by that of individual textual antecedents which differ in terms of definition from operetta to operetta. In conclusion, the reader is presented with doubts and hypotheses regarding the method of creating a critical edition of the manuscript.

Autore: Ian Poggio (Università di Trento – ian.poggio@unitn.it)

Titolo: *«Ho voluto imitare, da ruffiano, il Faulkner della* Luce d'agosto*». Tracce di letteratura americana nella produzione di Lucio Mastronardi*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.20.I.2025.05

Abstract
Il saggio analizza l'influenza di William Faulkner sull'opera di Lucio Mastronardi, in particolare sui romanzi *Il calzolaio di Vigevano* e *A casa tua ridono*. Attraverso l'analisi di carteggi inediti con Elio Vittorini e Italo Calvino, viene messo in mostra come Faulkner – e in particolare *Luce d'agosto* – abbia avuto un ruolo significativo nella fase iniziale della composizione del *Calzolaio*. Il saggio ripercorre l'evoluzione della scrittura di Mastronardi e individua in *A casa tua ridono* il punto di maggiore prossimità con Faulkner, sia sul piano formale che tematico. Si tenta così di ricostruire un legame complesso ma cruciale tra Mastronardi e il modernismo americano, tentando di offrire una nuova chiave di lettura per il secondo e meno studiato Mastronardi, suggerendo l'urgenza di una rivalutazione critica di quella fase della sua produzione.

The essay examines William Faulkner's influence on the work of Lucio Mastronardi, particularly focusing on the novels *Il calzolaio di Vigevano* and *A casa tua ridono*. Through the analysis of unpublished correspondence with Elio Vittorini and Italo Calvino, the essay highlights how Faulkner – and in particular *Light in August* – played a significant role in the early stages of the composition of *Il calzolaio*. The essay traces the evolution of Mastronardi's writing, identifying *A casa tua ridono* as being the closest to that of Faulkner, both formally and thematically. In doing so, it seeks to reconstruct a complex yet crucial connection between Mastronardi and American modernism, offering a new interpretation of the less-studied phase of Mastronardi's work.

Autore: Paolo Cerutti (Università di Udine – cerutti.paolo@spes.uniud.it)

Titolo: *Italo Calvino e le due vite di Marco Polo: dal trattamento cinematografico (1960) alle* Città invisibili *(1972)*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.20.I.2025.06

Abstract
Italo Calvino non si servì dell'ambientazione e dei personaggi del *Milione* di Marco Polo solo nelle celebri *Città invisibili* (1972). Nel 1960, infatti, venne coinvolto nel progetto di un film, che avrebbe dovuto dirigere Mario Monicelli, ispirato proprio al *Milione*. Il film non venne mai realizzato; resta invece l'ampio trattamento cinematografico redatto da Calvino, pubblicato nel vol. III dei «Meridiani» col titolo *Marco Polo*. L'articolo prende le mosse dall'analisi del trattamento cinematografico (soffermandosi soprattutto sulla struttura, sul sistema dei personaggi, sui temi) per

procedere poi al raffronto con *Le città invisibili*. A partire dallo studio delle tangenze e delle divergenze tra i due testi, infine, l'intervento si pone l'obiettivo di riflettere sull'evoluzione della poetica calviniana nel corso degli anni Sessanta.

Italo Calvino did not just draw on the setting and characters of Marco Polo's *Il Milione* for his well-known book *Invisible Cities* (1972). In 1960, he was involved in a film project inspired by *Il Milione*, which was to be directed by Mario Monicelli. Although the film was never produced, Calvino's film adaptation remained and was later published in volume III of the «Meridiani» under the title *Marco Polo*. This essay begins with an analysis of the adaptation (with particular attention to its structure, character system, and themes), and then moves on to a comparison with *Invisible Cities*. Through an examination of the parallels and divergences between the two texts, this essay ultimately aims to explore the evolution of Calvino's poetics during the 1960s.

Autore: Franco Pignatti (Ricercatore indipendente – fpignatti@libero.it)

Titolo: *Notizia sul poeta cinquecentesco Quinto Gherardo*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.20.I.2025.07

Abstract
L'articolo ricostruisce la figura del poeta bernesco del secolo XVI Quinto Gherardo, sinora non studiato. In assenza di dati documentali, l'indagine è condotta sulle notizie ricavabili dalle opere di letterati contemporanei, con i quali egli ebbe rapporti di amicizia o di accesa polemica. Grazie a un paziente lavoro combinatorio emerge il ruolo importante che egli svolse nell'ambiente letterario veneziano nel quarto decennio del secolo, quando apparvero a stampa due raccolte di rime a suo nome. Di quattro capitoli presenti in entrambe le stampe, in redazioni molto differenti, è proposta l'edizione con il commento.

This article investigates the figure of the 16th-century Bernesque poet Quinto Gherardo, who has not yet been studied. In the absence of documents, this research is based on the information contained in the literary works of his contemporaries, with whom he had either friendly or highly polemical relationships. This painstaking analytical work reveals the important role Gherardo played in the Venetian literary environment in the fourth decade of the century. Two anthologies of rhymes printed under his name date back to this period. Of the four chapters contained in both prints, the edition with commentary is proposed.

Autore: Rosario Lancellotti (Scuola Normale Superiore di Pisa – rosario.lacellotti@sns.it)

Titolo: *Per le* Rime *di Torquato Tasso: uno sconosciuto manoscritto ambrosiano (Y 241 sup.)*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.20.I.2025.08

Abstract
La segnalazione dà notizia di un nuovo manoscritto di *Rime* tassiane, conservato presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana con segnatura Y 241 sup. Il codice, estraneo alla collezione di Pinelli, contiene una raccolta di versi cinquecenteschi, tra cui spiccano alcuni componimenti di Tasso, perlopiù sonetti. L'accordo con altri testimoni, in particolare con il postillato aldino alla stampa di *Rime* del 1581, riconduce i testi a una fase redazionale primitiva, facendo del manoscritto un testimone interessante per lo studio della tradizione testuale delle *Rime*.

This article presents a previously unknown manuscript of Torquato Tasso's *Rime*, housed at the Veneranda Biblioteca Ambrosiana under shelfmark Y 241 sup. The codex, unrelated to Pinelli's collection, contains a selection of sixteenth-century lyric poetry, among which several

compositions by Tasso – mostly sonnets – stand out. The correspondence between this and other testimonies, particularly with Aldo Manuzio the Younger's annotated copy of the 1581 edition of *Rime*, traces these texts back to an early redactional phase, thus making the manuscript an interesting testimony for the study of the textual tradition of Tasso's *Rime*.